

Atooma, una giovane mosca bianca

A guardare il successo dei quattro fondatori di Atooma non si direbbe che i giovani italiani abbiano scarsa propensione all'imprenditorialità. I moschettieri tecnologici (tutti con meno di 30 anni) hanno creato un'app capace di rendere ancora più smart i telefonini di ultima generazione, facendo seguire i comportamenti dell'utente in modo intelligente. Inoltre con Atooma si possono creare mini-app in pochi secondi, anche senza avere conoscenze specifiche, e condividerle con una community le app create, attivandole con un click. Con questa idea i quattro giovani hanno vinto il Mobile Premier Award al Mobile World Congress di Barcellona. Non solo; di recente sono stati scelti assieme ad altre cinque start up per essere ospitati a San Francisco all'interno del primo incubatore di Mind the Bridge. Questo esempio virtuoso di imprenditorialità non trova però riscontro nei dati di uno studio realizzato in otto facoltà di Economia e Commercio e che indica come solo tre italiani su dieci aspirino a diventare manager e solo due su dieci a essere imprenditori o liberi professionisti. Dall'immaginario giovanile, inoltre, è assente la figura della pmi (piccola e media impresa). «La ricerca verrà condotta anche all'interno dei licei e delle scuole medie inferiori perché uno dei dati

emersi è relativo a una mancanza di conoscenza rispetto a enti e iniziative specializzati nella promozione di nuove imprese, ma c'è anche una lacuna relativa agli strumenti per interpretare in modo corretto la professione», ha commentato Giovanna Dossena, professore di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi e direttore del centro di ricerca Entrepreneurial Lab. «In quattro anni sono stati coinvolti circa 2.100 studenti con un'età media di 23 anni, suddivisi in atenei di tutta Italia. Anche in chi ha i genitori imprenditori l'attitudine non è spiccata, nonostante la conoscenza del lavoro sia superiore alla media». In seno a Elab è stato avviato Forwarder, un incubatore che punta a mettere in contatto i giovani con potenziali investitori, business angel o venture capitalist. Finora circa 15 start up hanno ricevuto un finanziamento mediamente compreso tra 100 mila e 300 mila euro. Fra le realtà sulla rampa di lancio spicca Gulliver, un laboratorio educativo e interattivo creato da Sara Bassani, dottoranda in Marketing per le strategie d'impresa all'Università di Bergamo, che si rivolge ai bambini a partire dai 3 anni di età. Il progetto ha suscitato l'interesse di un'azienda come Lego, che sta valutando una possibile partnership. (riproduzione riservata)

